ANNO XXII. Lunedì, 14 Giugno 1869 N. 164

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finsh-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 13 Giugno

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

Sino dal giorno in cui per la prima volta fu nella Camera fatta la proposta dell'inchiesta, si poteva prevedere che le vicissitudini della discussione avrebbero trascinato ad approvarla, e che le convinzioni più ferme sarebbero state costrette di cedere dinnanzi ad una necessità ineluttabile.

Fu una proposta mal preparata, peggio combinata e difesa, una di quelle proposte che in Inghilterra non troverebbero un deputato pronto a difenderle e molto meno a votarle, ma era facile l'intendere che la Camera avrebbe finito per adottarne la massima ed accettarla.

Noi avremmo preferito che la destra tosto s'impadronisse della proposta, la rendesse più parlamentare, e se ne facesse patrocinatrice essa stessa; ma dall'aver una frazione di lei commesso lo sbaglio di credere che le inchieste per fatti personali si potessero combattere in qualsiasi situazione politica, additandone i pericoli, non ne deriva punto che l'inchiesta fosse osteggiata da coloro, come si disse, che avevano votata la Regìa cointeressata.

Si fu l'indirizzo della discussione che ha potuto ingenerare negli animi il sospetto che non la si volesse, come furono le passioni ardenti e le ire ed i furori personali che mostrarono come la domanda d'inchiesta, anzichè alla scoperta del vero, fosse diretta a riparare ad un errore della sinistra, ed a dar soddisfazione ad un interesse di partito.

Noi non possiamo intender in questa guisa le inchieste parlamentari, anche quelle per fatti personali.

La domanda d'un'inchiesta deve in generale esser suggerita da un sentimento d'onestà e d'interesse pubblico, perchè tutti i partiti possano consentirvi. Per farla non si hanno da metter in moto i caporioni de' partiti; si adoperano anzi i gregari, supponendosi che mai non abbia a suscitare alcuna di quelle lotte ardenti nelle quali i partiti si trovano talora, senza volerlo, impegnati con tutte le loro forze.

In Inghilterra furono fatte inchieste sopra le materie più differenti, inchieste su fatti individuali, inchieste amministrative, inchieste sul segreto delle lettere, sull'esercito, sulla marina, sulle colonie, sull'Irlanda, su ogni ramo insomma de' pubblici servizi; pure di quanti de' proponenti le inchieste la storia ha serbato memoria? Di pochissimi; il che dimostra come le inchieste per venir accolte non abbisognino di grandi battaglie, bastando che ne sia evidente l'opportunità. Lo spirito di parte non ci avendo che fare, maggioranza ed opposizione riescono a mettersi testo d'accordo e l'inchiesta viene adottata, senza che mai ne' giornali e nel paese vi si scorga la vittoria d'un partito e la sconfitta d'un altro.

Un esempio l'abbiamo ora nell'inchiesta votata dalla Camera de' Comuni sulle spese della spedizione di Abissinia.

Se mai ci fu guerra, diretta sapientemente, questa è stata dell'Abissinia. Ma essa ha costato più che non fosse stato preveduto; e l'aumento di spesa parve sufficiente ragione per giustificar l'inchiesta, a cui aderirono tutti.

Se fra noi sorgesse qualcuno a proporre un'inchiesta di questa sorta, è impossibile che non ci si volesse vedere una tattica di partito ed un tentativo di screditare il ministero c[illegible]nto, od il ministero che è al potere, dando ad intender al paese esservi prevaricatori, che godono potenti protezioni e che si vogliono sottrarre ai rigori della giustizia.

Chi altrimenti la pensasse, sarebbe presto disingannato. I discorsi dell'opposizione, conditi di allusioni trasparenti, le sue accuse agli avversari, i quali, già si sa, odiano come le nottole la luce, comincerebbero ad irritare gli animi e finirebbero per suscitare una tempesta, nella quale tutte le passioni si scatenerebbero, e per la quale la Camera si convertirebbe in un circolo politico, dove tutti vogliono parlare e niuno ha la pazienza di ascoltare.

Che noi non esageriamo, ne facciamo giudici quanti hanno assistito alle ultime sedute della Camera. L'inchiesta sui fatti della Regìa cointeressata tanto più era combattuta quanto più le si pretendeva di dare un carattere d'ostilità partigiana, e tanto più era insistente l'opposizione che le si moveva perchè generica ed indeterminata.

Dall'una parte e dall'altra della Camera non si volle capire che tornava inutile il prolungare la battaglia, dacchè l'inchiesta ormai non si poteva nè si voleva rifiutare. Le eccezioni fatte quanto alla procedura non potevano neppure esser d'ostacolo alla sua adozione. La procedura se la stabilisce la stessa Commissione d'inchiesta, i suoi poteri vengono da lei stessa definiti, col consenso della Camera, perchè essendo interesse di tutti che essa giunga alla scoperta della verità, ragion vuole che abbia tutti i mezzi che possano condurvi. Se essa non trova nelle leggi e nelle consuetudini le facoltà che le sembrano indispensabili, potrà ricorrere a' tribunali, ed ottenerne il concorso, nei limiti prefissi dalla patria legislazione. Le costituzioni d'Europa fatte dopo la rivoluzione francese, essendo fondate tutte sulla divisione de' poteri dello Stato, difficile torna e pericoloso sarebbe ad una Commissione d'inchiesta parlamentare l'esercizio di attribuzioni giudiziarie, che ci avvierebbe ad una confusione, da cui potrebbero scaturire mali incalcolabili, ma, ove occorra, codeste attribuzioni possono esser esercitate dalla magistratura stessa, mantenendosi per tal guisa la separazione delle podestà pubbliche, senza che ne derivi alcun ostacolo alle indagini ed alla scoperta del vero.

I risultati d'un'inchiesta su fatti personali e l'autorità del giudizio dipendono esclusivamente dall'assennatezza e dal prestigio della Commissione. La più estesa facoltà d'investigazione non espone ad alcun pericolo se la scelta de' commissari è conveniente, come vani sarebbero i freni meglio ponderati, se la Commissione fosse composta di uomini appassionati e partigiani.

Noi non possiamo che approvare la scelta fatta dall'on. presidente della Camera. Ci vediamo delle guarentigie ampie e solide di ponderatezza e di imparzialità, che debbono assicurare tutti. Se qualcuno cercasse fin d'ora di spargere il sospetto sui suoi responsi, chiarirebbe di non aver voluta l'inchiesta per un sentimento dignitoso e lodevole, ma per ira di partito e per potere screditare nel volgo le libere istituzioni.

Questo lavorio di demolizione che da alcuni anni si compie sotto i nostri occhi, è uno de' sintomi più gravi delle nostre condizioni morali. A forza di screditare tutti coloro che si occupano degli interessi dello Stato con sacrificio dei propri, a forza di amareggiare la vita di quelli che attendono alla cosa pubblica, si finisce per destare il tedio della politica e della libertà, gli uomini onesti poco a poco si ritirano per cedere il campo agli appassionati, a' violenti, agl'interessati, sì nella Camera che ne' Consigli e nelle Giunte e nelle Deputazioni comunali e provinciali e nelle Amministrazioni delle opere pie, e la fortuna pubblica si troverà in balìa di uomini tanto privi d'ingegno e di virtù, quanto di stima pubblica e privata.

Gli Stati Uniti d'America già ci porgono un esempio spaventoso di questa decadenza. Le inchieste per corruzione e prevaricazione vi sono frequenti; talora potenti interessi le interrompono, talora giungono alla fine rivelando atti che dovrebbero escludere da ogni ufficio coloro che se ne sono resi colpevoli. Ebbene! Chi ci bada? Il proprietario, l'industriale ed il commerciante, che attendono a' loro negozi, non vogliono saperne di spender il loro tempo e di esporsi alle censure, alle accuse, alle ingiurie de' giornali per tutelare l'interesse pubblico. Egline preferiscono di lasciare l'amministrazione dei Municipi e dello Stato in mani poco delicate ed anco sudicie, considerando che se ad un sacrificio di danaro sono condannati pei disordini delle pubbliche aziende, esso è largamente compensato dalla quiete domestica e dal rispetto dei loro concittadini.

Se in un paese che ha tante sorgenti di attività e di ricchezza come gli Stati Uniti, gli effetti perniciosi di tale condizione di cose non si manifestano in tutta la loro estensione, non credasi che lo stesso accadrebbe fra noi. Le tradizioni nostre, l'ignoranza delle plebi, le arti de' partiti estremi ed illegali cospirerebbero a spandere tale fiumana d'immoralità da inondarne tutto il paese.

Si faccia adunque l'inchiesta diligente, accurata, scrupolosa; ma fin d'ora i partiti onesti si propongano di accettarne lealmente i responsi, qualunque siano. La dignità de' commissari, il decoro della Camera, l'interesse delle libere istituzioni richiedono che venga condannato, come nemico delle libertà nazionali e della moralità pubblica, chiunque pretenda di dare un anticipato giudizio su fatti che non conosce o che non sussistono, ovvero si riserbi di scemar riverenza alle conclusioni della Commissione, se, conformi alla verità, disformi fossero da' suoi intendimenti, da' suoi interessi e dalle sue passioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 giugno. — Il raccolto bozzoli della Lombardia non corrispose in generale alla grande aspettativa che se ne aveva. Le ragioni son molte, e a dirvele tutte non la finirei più; ma due mi sembrano abbastanza forti: la prima si è, che il raccolto fu più precoce degli altri anni e molte partite s'ebbero negli ultimi momenti delle giornate fredde e piovose; l'altra è, che poco o molto anche i cartoni giapponesi contengono il germe della malattia.

Corollari di queste cause furono lo scarso peso dei bozzoli e l'enorme quantità di foglia consumata nell'allevamento, attesochè questa non era ancor giunta a quel tal grado di maturanza che ammette maggior consistenza di nutrimento.

In complesso però, il raccolto, di poco, ma è certo superiore a quello dello scorso anno. Il resto della campagna è una meraviglia e la stagione non poteva esserle più propizia.

Per domenica i reduci, l'Associazione politica e tutta la clientela del *Gazzettone* e *Gazzettino* stanno suonando la tromba ai quattro venti per invitare tutti a portare una corona sulla tomba dell'illustre Cattaneo. Sarà una dimostrazione pacifica, almeno se si giudica dalle parole con cui la raccomanda la *Gazzetta di Milano*: « Noi, ella dice, ci faremo un pregio e un dovere d'assistere al pio atto; non vi sarà nè pompa di addobbi, nè concorso di battaglioni, nè bande musicali, nè uniformi brillanti; non si vedranno i Fano ed i Brioschi tenere i cordoni dello strato mortuario, *nauseante spettacolo* (! ! !) » Capirete che ciò basta per darvi un'idea della tolleranza e del liberalismo di quei messeri.

E faccio punto anch'io per continuare a dirvi altre cose domani.

I TUMULTI DI PARIGI

Si legge nella *France* del 12:

La serata di ieri è stata anche più agitata delle precedenti ed i fatti hanno assunto una gravità sulla quale non si può farsi illusione.

I due focolari d'agitazione sono sempre, uno verso Belleville, l'altro al *boulevard* Montmartre: ma con questa differenza che a Belleville essa si produce direttamente, mentre al *boulevard* Montmartre essa non è in certo modo che un effetto di rimbalzo. Soltanto sopra un punto e l'altro la sua azione tende a divenire molto più violenta. La sera incominciò con un'agglomerazione enorme di curiosi, sui punti nei quali le scene della vigilia e dell'anti-vigilia facevano presagire nuovi disordini.

Dappertutto, d'altronde, la stessa attitudine passiva e silenziosa della folla, sinchè comparivano in mezzo ai gruppi uomini venuti non si sa da dove e vestiti per la maggior parte di *blouses* bianche, specie d'uniforme della sommossa.

Il loro arrivo fu segnalato da gridi, da fischi e canti della *Marsigliese* spesso anche da appelli che sembrano essere le parole d'ordine alle quali obbedisce la banda.

Questa banda circola in mezzo alle masse di spettatori senza immischiarvisi e senza poter eccitarle. Quando ha riconosciuto l'inutilità dei suoi sforzi per crearsi un punto d'appoggio nella folla, essa commette qualche atto di vandalismo, poi si allontana per recarsi a riprendere altrove la sua opera di provocazione e di distruzione.

L'indifferenza e l'astensione del popolo sono un sintomo ed una garanzia che attenuano grandemente il timore di vedere sortire la vera sommossa da questi disordini; ma l'affluenza dei curiosi è pure un gran male, giacchè essa paralizza l'azione degli agenti dell'autorità e diviene così l'ausiliario inconsciente dei fautori di tumulti.

Uno dei fatti caratteristici della sera di ieri è stato l'arrivo improvviso sul *boulevard* degl'italiani, d'un gruppo di agitatori in carrozza. Essi sono discesi ed uno di loro salendo sul sedile del cocchiere, tentò di arringare la folla. « Bisogna restare qui ad ogni costo, gridò. Noi non temiamo le fucilate! Abbasso l'impero! Avanti! » Questo appello non incontrò nessun'eco, ma allora incominciò la devastazione di cui si troveranno i particolari più sotto.

Nè gli spettatori, nè gli abitanti del quartiere hanno preso la menoma parte a quanto accadeva, o se taluno se ne immischiò, è stato per dare l'esempio d'un'iniziativa che troverà, speriamo, imitatori, arrestando da sè i provocatori.

Questi ultimi nondimeno sembrò un istante avessero raggiunto il loro scopo. Delle rovine che avevano fatto, essi improvvisarono una specie di barricata, dietro alla quale sfidavano la polizia. Un distaccamento di truppa si è avanzato; le armi furono caricate ed anche messe in ispalla. « Tirate! gridavano i tumultuanti, noi ci faremo uccidere! »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La confusione delle lingue — Nuovo linguaggio parlamentare — Il teatro delle Logge e i dialetti — Le maschere — Pulcinella — Sua ingenuità — La Compagnia Luzi — Altri spettacoli fiorentini — Birbonate *drammatiche — Parentesi — Due pieghi suggellati — Pubblicazioni musicali.*

I teatri vanno soggetti anch'essi alla legge comune e seguono l'andazzo dei tempi. Viviamo in mezzo alla confusione delle lingue, e se l'illustre Tommaseo dovesse preparare una nuova edizione del *Dizionario dei sinonimi*, si troverebbe in grave imbarazzo. Abbiamo dieci e dodici varietà della lingua italiana: la lingua della Crusca, la lingua ufficiale, la lingua diplomatica, quella dei giornalisti, quella dei fiaccherai e da qualche tempo anche la lingua parlamentare, che si arricchisce ogni giorno di nuovi vocaboli. Una volta gli oratori dicevano: *il mio amico politico*; ora dicono: *il mio amico mentitore per la gola.* Una volta si diceva: *l'onorevole preopinante*; ora si dice: *l'onorevole calunniatore*, e così di seguito. Nè la Crusca nè il Tommaseo avevano prevedute queste finezze di linguaggio. Uno dei principali riformatori della lingua è il Crispi, il quale, invece di gridare: *fuori i lumi*, grida: *fuori gl'impiegati*! Ecco un grido *patriottico* da aggiungersi agl'immortali principii dell'89. Dunque fuori gl'impiegati, fuori i banchieri, fuori i giornalisti, e non rimangano *dentro* che i Crispini ed i Crispiniani.

Anche alle Logge regna la confusione delle lingue. In meno d'un anno i felici frequentatori di quel teatro hanno udito commedie italiane, francesi, piemontesi e napolitane. Il Landini ci prometteva anche la commedia fiorentina, e tutti ricordano un famoso programma di teatro popolare toscano ch'era stato firmato anche dal vostro umilissimo servitore. Manco male che un programma non è una cambiale; altrimenti dovrei pagare i debiti del Landini, del Sabbatini e di tanti altri egregi mecenati di quell'impresa. Il Landini morrà (il più tardi possibile) Stenterello come nacque, ed il teatro toscano è già stato *associato* al cimitero della Misericordia.

Parrà strano, però, che essendo i teatri fiorentini invasi dai dialetti, non si trovi un posticino per la lingua purissima del Mercato; valga quest'osservazione per ciò che può valere, e serva d'orazione funebre al nostro programma.

È giusto che la capitale conceda generosa ospitalità alle maschere di tutte le altre città italiane. So bene che sarebbe tempo di abolire queste maledettissime maschere... almeno in teatro, ma come volete riuscire nell'intento se il teatro ha da essere l'immagine fedele della società? L'onorevole Crispi che ha gridato *fuori gl'impiegati*, non si è ancora rammentato di gridare *fuori le maschere.* E Pulcinella non è la peggior maschera ch'io mi conosca. In primo luogo non è bacchettone nè collo torto, e poi non si vanta d'aver salvato la patria e lascia in disparte la politica. In fondo mi pare un buon diavolo e preferisce certamente i maccheroni alle discussioni sull'inchiesta. Qualche volta invece di maccheroni riceve bastonate, ma già si sa che in questo mondo le bastonate bisogna darle o riceverle, e chi non ha il coraggio e la forza di darle le riceve. Pulcinella è una maschera mansueta e non mi sento in vena di dirne male.

E poi, è necessario rendere omaggio anche alla sua ingenuità. Pel buon Pulcinella il mondo non ha progredito da cent'anni in qua. Meneghino ed Arlecchino si sono quasi ritirati dalle scene; Stenterello s'avvede d'essere un anacronismo e pubblica programmi i quali dimostrano che, se fosse più giovane, si darebbe al serio; Gianduia ha ceduto il passo al cavaliere Toselli e a *Monsù Travet.* Soltanto Pulcinella sta *fermo come torre che non crolla.* Egli serba ancora fiducia nelle antiche commedie dell'arte, recita *a soggetto*, non esce in iscena se il suggeritore non batte i tre colpi sacramentali. Per lui non esiste un certo signor Carlo Goldoni, che ha riformato il teatro italiano; dei successori del Goldoni ha neanche udito a parlare, e sì che ve ne sono parecchi napolitani dei quali non dovrebbe ignorare il nome! Pulcinella è attore popolare ma non professa le massime moderne riguardo alla commedia pel popolo. Poco gli preme che le sue rappresentazioni abbiano o non abbiano uno scopo morale; non ha scrupoli pel capo, non si piglia la briga d'educare la plebe; in altre parole, non crede d'avere altra missione sociale tranne quella di tener di buon umore il pubblico.

Ma, si dirà, questa è l'infanzia dell'arte! Precisamente. È il teatro dei *burattini*, ma con attori di carne e d'ossa invece di teste di legno. Il pomposo titolo di teatro napolitano che taluno volle dare al repertorio di Pulcinella non gli appartiene punto nè poco; in questo repertorio il numero delle produzioni veramente originali è assai scarso; molte commedie antichissime dell'arte, alcune riduzioni dal francese, cinque o sei parodie, ecco il bagaglio della Compagnia che recita alle Logge; siamo lontani dal ricchissimo repertorio del teatro piemontese, ch'esercitò sì benefica influenza anche sul teatro italiano. Un teatro drammatico napolitano credo che finora non esista; abbiamo bensì nelle provincie napolitane parecchi scrittori drammatici che grandemente hanno cooperato al risorgimento del teatro italiano, nè questo è lieve merito.

Eppure è difficile trovare elementi più adatti a dar vita ad un teatro schiettamente popolare. Togliete qualche usanza un po' antiquata, come quella testè rammentata delle tre picchiatine del suggeritore, e poi in verun'altra compagnia, non esclusa quella del Toselli, avrete artisti che recitino con tanta verità e naturalezza, che siano così *affiatati*, che meritino come questi di servir d'esempio e di modello ai comici italiani. Tralascio di citare il Petito ch'è un Pulcinella famoso e potrebb'essere un grande attore anche se gettasse via la maschera, come ne ha dato prova recitando in modo insuperabile *Bruno il Filatore*; ma tutti i suoi compagni, fra i quali nominerò in prima linea l'Altavilla e il De Angelis, stanno a breve distanza da lui, se pure qualche volta non gli contendono il primato. È questa una compagnia in cui ciascuno sostiene egregiamente la propria parte, così gli uomini come le donne. Qualcuno la prima sera esclamò: *Per gobbi son fatti bene*! Ma non son gobbi gli artisti; è gobbo, è sciancato, è deforme il repertorio composto di commedie quasi sempre scurrili e non di rado indecenti.

Reca meraviglia che a Napoli dove *l'esprit court les rues* come a Parigi, dove si potrebbero riprodurre felicemente sulla scena molti costumi locali, dove sarebbe tanto utile un teatro che ammaestrasse senza prediche e senza pedanterie il popolo, dove finalmente non vi è penuria di scrittori che intendono la missione

Invece di tirare, si lanciò una squadra di polizia che colla forza del pugno spazzò la piazza. Fra i prigionieri, parecchi furono trovati portatori di coltelli e di revolvers.

Il porto di queste armi e la insistenza dei perturbatori a sfidare la forza armata, anche dopo le intimazioni, sono due fatti interamente nuovi, di cui non bisogna dissimularsi la gravità.

La quistione è ora di sapere se se lo terranno per detto che i loro tentativi non riusciranno. Essi hanno tentato di tutto: grida sediziose, passeggiate per la città, false voci seminate dapprima, atti di aperta violenza, di vandalismo, di provocazione e di sfida. Nulla riuscì a traviare la folla. Essi devono dunque essere ben convinti che nè la popolazione dei sobborghi, nè quella del centro della città vuole riunirsi a loro. Il loro colpo è andato fallito.

Sapranno essi comprenderlo e rinunciare a nuovi tentativi contro la pubblica tranquillità? È ciò che rimane loro di meglio da fare nell'interesse di tutti e soprattutto nel loro, poichè di fronte a ciò che accade, non si potrebbe più far uso della longanimità.

La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica la seguente descrizione dei tumulti:

Bastiglia. — Sobborgo S. Antonio.

Sino dalle sette e mezzo di sera un gruppo di circa cento persone circondano alcune guardie mobili in uniforme, le mettono in ridicolo, dirigono contro di loro degli epigrammi e dei lazzi. Pochi istanti dopo, le botteghe incominciano a chiudersi nei dintorni della piazza della Bastiglia, e gli operai che escono dalle fabbriche e ritornano dal lavoro si uniscono successivamente alla folla. Un poco più tardi, un gruppo considerevole è incontrato via del sobborgo St. Antonio. Disperso dalle guardie di città, esso si torna a formare ad una certa distanza. Alla testa di questa banda si nota un individuo che ha improvvisato una bandiera, con un fazzoletto od un cencio di stoffa.

Verso le dieci si fa udire un rumore di cavalli: uno squadrone ed una compagnia della guardia vanno ad accampare nel sobborgo Sant'Antonio.

Un gran numero di persone con alla testa individui che portano bandiere rosse ed un albero della libertà, si dirigono dalla parte di Belleville. Poco a poco questa colonna ingrossa e sulla sua strada rompe i vetri e sfonda le botteghe. Essa canta la *Marsigliese* e grida: *viva la repubblica*. All'avvicinarsi d'una brigata di agenti essa si disperde. Alcuni fuggiaschi si fermano un istante nascosti nelle porte e colpiscono le guardie di città coll'aiuto di sbarre di ferro strappate al mercato di Belleville. Però il silenzio si ristabilisce poco per volta.

Sobborgo del Tempio

Sino dalle otto di sera, si segnalano molti curiosi ai dintorni del mercato del Tempio. Le botteghe si chiudono. Insensibilmente l'affluenza aumenta e ben presto una folla considerevole impedisce la circolazione degli omnibus e delle vetture di piazza. Sbarre di ferro tolte al mercato di Menilmontant, servono a rompere le lanterne.

Si canta la *Marsigliese* e la folla con alla testa una bandiera rossa si dirige verso l'antica barriera del Trono. Si spezzano i vetri dei chioschi e dei fanali. Guardie mobili in uniforme accrescono il tumulto fregiandosi d'insegne grottesche.

Davanti al cimitero dell'Est si demolisce un chiosco.

L'arrivo d'un convoglio di buoi verso i macelli fece credere all'avvicinamento d'uno squadrone di cavalleria, e la folla, côlta da panico, si disperde istantaneamente.

A Belleville verso le undici si demolisce l'armatura di legno d'una casa in costruzione. Si tenta di sfondare le botteghe sul *boulevard*. Si grida: « Viva Rochefort! » Si canta la *Marsigliese*.

Verso le undici e mezzo, dalla via Oberkampf alla via del sobborgo del Tempio, l'oscurità è completa. La cavalleria e l'infanteria arrivano nello stesso tempo, e la calma è ristabilita. La truppa rimane qualche tempo accampata nella piazza del Château d'Eau, poi si ritira.

Boulevard Montmartre.

Sino dalle otto, la circolazione è difficile. Ad ogni istante la folla aumenta e verso le nove e mezza essa diviene minacciosa. Si grida *viva Rochefort!* si canta la *Marsigliese*. Un assembramento considerevole si forma davanti agli uffici del giornale il *Rappel*. Le botteghe si chiudono. Dalle finestre dei caffè partono grida clamorose d'eccitazione. Si grida: *Viva la repubblica!*

La folla si mette in movimento verso la piazza della Bastiglia, ma verso il posto del *boulevard* Bonne-Nouvelle è respinta.

Alle 11 la circolazione diviene impossibile. Il tumulto è al colmo. Si tenta di strappare le inferriate del passaggio dei Panorami.

La truppa arriva dal *boulevard* Poissonnière. Fatte le intimazioni, la guardia carica al trotto.

Si rompono i cristalli degli omnibus e si colpiscono le persone che sono in carrozza. Si strappano le lanterne delle vetture da nolo e si grida innalzandole: *Viva la Lanterna!*

Sono fatte nuove intimazioni; ne risulta un panico ed un fuggi-fuggi. Ma pochi istanti dopo la folla ritorna.

La via Feydeau è circondata e vi sono operati arresti.

La calma non incomincia a ristabilirsi che verso l'una del mattino. Si separa dandosi appuntamento per l'indomani.

Alle due il quartiere ha preso il suo aspetto solito.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto dimostrante le differenze tra i prodotti ottenuti nel mese di maggio 1869, confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1868. Eccone i risultati:

		1869	1868
Dogane		L. 5,945,083 13	L. 5,595,762 77
Diritti maritt.		» 146,308 92	» 155,155 69
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 3,593,231 71	» 2,433,868 70
	Eserc. prec.	» 1,292,401 45	» 1,791,456 14
Sali		» 5,838,388 83	» 5,737,589 08
Polveri		» 166,144 82	» 176,494 68
Totale		L. 16,981,558 86	L. 15,890,327 06

Si ha pertanto un aumento di L. 1,091,231 80 in favore del maggio 1869. Tutti i prodotti furono in aumento, eccetto i diritti marittimi e le polveri. La diminuzione che si nota nel dazio consumo riguarda l'esercizio precedente.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze tra i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto il mese di maggio 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1869	1868
Dogane		L. 32,550,970 67	L. 28,366,006 61
Diritti maritt.		» 1,050,230 33	» 984,970 17
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 10,956,366 84	» 9,461,894 47
	Eserc. prec.	» 10,305,872 56	» 10,365,792 67
Sali		» 29,013,805 71	» 28,336,617 67
Polveri		» 856,559 33	» 972,612 30
Totale		L. 84,733,804 94	L. 78,487,893 90

Abbiamo dunque nel 1869 un aumento di L. 6,245,911 04. Tutti i prodotti furono in aumento, eccetto le polveri.

NOTIZIE ESTERE

Diamo anche oggi separatamente la notizia dei tumulti di Parigi. Anche il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette particolari su quei fatti. Quanto agli arresti di giornalisti che egli accenna, conviene aggiungere, che fu fatta una perquisizione anche agli uffici del *Siècle*, che è sottoposto a processo. I figli di Vittor Hugo, che scrivevano nel *Rappel*, sono fuggiti perchè seppero ch'era stato spiccato contro di essi il mandato d'arresto.

Il *Journal des Débats* del 12 riferisce le parole della *Patrie* (che anche noi abbiamo ieri riprodotte) intorno alla nomina del generale Fleury a rappresentante della Francia presso la Corte d'Italia. Dopo aver detto che la *Patrie* fa cenno dell'accordo dell'Austria, dell'Italia e della Francia pel mantenimento dell'equilibrio europeo e dei trattati, il *Journal des Débats* così prosegue:

« Quale può essere il significato esatto di questa frase alquanto enigmatica? È da temersi che tutti non lo interpretino in un senso pacifico, tanto più che le cose sembrano già molto avanzate, poichè, a quanto dice la *Patrie*, le tre grandi potenze di cui essa parla « sono in questo momento in piena comunità d'interessi e d'idee. » L'accordo non dev'essere molto difficile a stabilirsi, e siccome ci si dice ch'esso ha per iscopo il mantenimento dei trattati e dell'equilibrio europeo, è impossibile di non domandarsi quali sono questi trattati, con quali mezzi s'intende mantenere quest'equilibrio e perchè è un generale piuttosto che un diplomatico quegli che è incaricato delle trattative. »

Troviamo nei giornali spagnuoli il testo del progetto di legge per la nomina di un reggente. Eccolo:

« Le Cortes costituenti nominano reggente del regno, col titolo d'Altezza, il presidente del potere esecutivo, Don Francisco Serrano y Domingues, con tutte le attribuzioni che la Costituzione concede alla Reggenza, eccetto quelle di sancire le leggi, sospendere e sciogliere le Cortes fino a che conserveranno il carattere di costituenti. »

Se dobbiamo prestar fede alle informazioni trasmesse da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*, il governo prussiano si mostrerebbe sordamente ostile al Concilio. Secondo quella corrispondenza, il signor Di Bismark avrebbe fatto, a tale riguardo, degli uffici confidenziali presso lord Clarendon. Ma il governo inglese, già impegnato nelle difficoltà della Chiesa d'Irlanda, par esitare a dichiararsi in opposizione alla Santa Sede sovra un altro punto.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 10:

« Ci si comunica sui risultati del soggiorno del vicerè d'Egitto a Vienna le seguenti informazioni, che crediamo esatte:

« Qualunque siano i progetti ambiziosi di Ismail-pascià, le sue mire non hanno trovato appoggio a Vienna. Il governo austriaco non ha nessuna ragione infatti per guastarsi colla Porta per causa del vicerè, e dal canto suo la Porta non invidia al vicerè il costoso piacere ch'egli si procura invitando i sovrani d'Europa ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez, ma dappertutto dov'è fatto questo invito il governo ottomano si fa rappresentare dai suoi ministri, rammentando così la sua sovranità sul vicerè.

« È vero che Ismail-pascià sollevò qui la quistione della neutralizzazione del canale di Suez, e che questo progetto è stato accolto con grande simpatia, ma le cose sono restate così, e non furono presi accordi ufficiali, giacchè la competenza del vicerè non bastava per questo.

« Le trattative su questo soggetto, come pure quelle che si riferiscono alla conclusione eventuale di trattati di commercio coll'Egitto, non avranno luogo, conforme alla posizione dipendente dell'Egitto, che col consenso della Porta e dovranno essere da questa ratificati. Questo punto di vista non è stato disconosciuto qui, sinora, da nessuna parte, e la Porta non ha il menomo motivo di lagnarsi dell'attitudine del governo austriaco, alla quale essa rende piena giustizia. »

Scrivono da Leopoli, 9, al *Kraj*, che il ministro dell'interno ha l'intenzione di istituire nel suo dipartimento una sezione speciale per la Gallizia, e che il vice-governatore attuale a Leopoli, signor Possinger, sarà nominato capo di questa sezione.

Notizie da Belgrado, in data dell'8 giugno, recano che le elezioni per la Skupcina si sono effettuate col massimo ordine. Il risultato è favorevole al governo.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Parigi, 11 *giugno*. — La situazione, dopo l'ultima mia lettera, si è aggravata. Sebbene, a mio avviso, la sommossa non abbia alcuna probabilità di vittoria, tuttavia la sua persistenza sotto un regime che finora aveva mantenuto in tutto il principio d'autorità, va notata. Si prevede che stasera si ripeteranno le scene di tumulto e di devastazione ch'ebbero luogo iersera a Belleville e al *boulevard* Montmartre, e l'aspetto della popolazione di questa mattina è visibilmente più agitato che ieri e nei giorni precedenti.

Si vanno a vedere sul *boulevard* le tracce degli eccessi di ieri. 46 *kioschi* di giornali furono danneggiati e 9 interamente distrutti. Vennero fatti cinque tentativi di barricate che non avevano alcuna possibilità di essere difese. Il signor Duvernois, direttore del *Peuple*, fu riconosciuto ed insultato.

I tumultuanti non hanno armi e furono presi tutti i provvedimenti affinchè non possano procurarsene. Si afferma che sono pagati, e se ne dà per prova che fu trovata quasi la stessa somma indosso a tutti gli arrestati. Si osserva al tempo stesso che operai privi di lavoro, i quali vivevano prima alle porte delle caserme chiedendo un po' di zuppa ai soldati, non vi si recano più, locchè fa supporre che abbiano altri mezzi d'esistenza. Ma ciò ammesso, chi li paga?

Il governo prende i provvedimenti più vigorosi. Stasera distaccamenti di truppe e di agenti di polizia percorreranno i luoghi dove si manifestano ordinariamente i disordini con ordine d'impedire qualunque assembramento. L'imperatore però, ha ordinato di non fare uso delle armi da fuoco, a meno che i tumultuanti non facciano prima fuoco sulla truppa, e ciò è tanto più saggio inquantochè i capi del tumulto vorrebbero provocare una lotta sanguinosa che rendesse più odiosa la repressione.

Insomma, tutto fa credere che i disordini cesseranno da sè stessi o saranno repressi; ciò che accredita questa opinione si è che le rivoluzioni che riescirono non sospesero neanche per un istante la lotta, mentre questa volta il tumulto è intermittente, a ora fissa ma non continua. Ciò incomincia ad importunare il pubblico.

Si parlò di modificazioni ministeriali. Esse non potranno aver luogo prima che sia ristabilita la calma. Oggi si doveva tenere Consiglio di ministri e Consiglio privato. Il signor Rohuer essendo ammalato, i due Consigli furono sospesi. Qui si dice che in questo momento il più liberale ne' Consigli dell'imperatore è il signor Rohuer, mentre i più reazionari sono i signori Niel e Forcade de la Roquette. I più duri provvedimenti vengono presi contro i giornali. Il direttore del giornale *Le Reveil* fu arrestato sotto l'accusa di aver tramato contro la sicurezza dello Stato. Fu pure spiccato mandato d'arresto contro i signori Vacquerie e Paolo Meurice redattori del *Rappel*. Essi sono in fuga. Il signor Laferrière altro redattore del *Rappel*, venne arrestato. L'*Indépendance belge* è sequestrata alla posta.

Nella casa in cui si stampa il *Rappel* venne dato ordine che la stamperia fosse sgombra stasera alle ore 7, perchè si vuol occupare militarmente la casa stessa ch'è vicina al boulevard Montmartre. In poche parole, si par decisi ad un'energica repressione evitando lo spargimento del sangue.

Il generale Cluseret, cittadino americano, venne espulso dalla Francia.

Tuttavia, malgrado tutto ciò, il paese e i suoi rappresentanti, compresi molti della maggioranza, vogliono che l'imperatore cammini nella via liberale e sia soppresso il governo personale.

Non già a Milano, come io v'aveva scritto ma a Rotterdam venne nominato console generale il signor Darimon, già deputato della sinistra.

Cinquanta cattolici prussiani si sono recati a Roma per chiedere al Santo Padre che la Prussia prenda parte all'onore di formare la sua guardia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La legge del 5 giugno, con la quale è data facoltà al governo di concedere al signor Angiolo Ranieri, di Napoli, per la durata di novant'anni e colle condizioni stabilite nella convenzione in data 10 ottobre 1868, l'occupazione di un tratto di terreno sulla spiaggia dei Maronti, nell'isola d'Ischia, dal medesimo chiesto allo scopo di erigervi uno stabilimento di prodotti chimici.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. La legge del 5 giugno, con la quale è fatta facoltà al governo di dare esecuzione alla convenzione addizionale, stipulata tra i ministri di agricoltura e delle finanze da una parte, ed il signor Domenico Martuscelli dall'altra, nel dì 30 aprile 1868, pel più celere prosciugamento e bonificamento del lago d'Agnano.

4. Il testo della convenzione addizionale anzidetta.

5. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Catanzaro (provincia di Calabria Ultra II) è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

6. Un R. decreto del 3 giugno, a tenore del quale la Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli è composta nel modo seguente:

Arlotta comm. Mariano; Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento; Betocchi Alessandro; Cacace comm. Tito, senatore del Regno; Cafiero Salemi Salvadore; Casaretto cav. Michele, deputato al Parlamento; Ciccone commendatore prof. Antonio, deputato al Parlamento; Cimmino cav. Salvadore; Clauson cav. Carlo; Corrado cav. Annibale; Costa prof. Achille; D'Amico comm. Edoardo, deputato al Parlamento; Danise Francesco; Del Giudice comm. Francesco; De Luca cav. Giuseppe, direttore delle costruzioni navali; Macry cav. Gregorio; Maestri comm. dottor Pietro, direttore della statistica generale e del commercio al ministero d'agricoltura, industria e commercio; Maresca cav. Gaetano; Mignano Andrea; Pieruzzini Giovanni; Riccio cav. Luigi; Sannia cav. Achille; Targioni Tozzetti cav. prof. Adolfo; Tesei comm. Andrea, reggente la direzione generale della marina mercantile al ministero della marina.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Melegari Luigi Amedeo, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario italiano presso la Confederazione Elvetica.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra e da quello della marina.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi il libro della Questura non registra che il sequestro dello *Zenzero*.

La cronaca cittadina non somministra altre notizie. La popolazione fiorentina, approfittando della bella giornata, è oggi quasi tutta in campagna, e molti si valsero dei biglietti d'andata e ritorno delle strade ferrate romane.

Bollettino meteorologico del dì 13 giugno ad un'ora pomeridiana.

Tempo variabile sul Mediterraneo.

Barometro leggermente alzato nel mezzogiorno.

Domina il vento di scirocco e il mare è calmo.

Qui il barometro è stazionario.

Continuerà il tempo variabile.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 giugno.

Cuccoli Assunta d'anni 20 — Calamai Alfredo id. 13 — Tanini Angiolo id. 43 — Arrigoni Ermellina id. 36 — Sandrini Rosa id. 73 — Vannini Assunta id. 66 — Neff Giovanni id. 40 — Belvedere Salvatore id. 24 — Vozzo Michele id. 23 — Barbetti Marianna id. 29.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 8 maschi, 9 femmine e 3 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 12 corrente annunzia che ultimamente avvennero i seguenti movimenti militari:

---

dell'autore drammatico, reca meraviglia, dico, che nessuno abbia mai pensato a dare un diverso indirizzo a questa compagnia. Mi viene affermato che prima del 60 la censura borbonica non lo avrebbe permesso, e sia pure; ma dal 60 in qua sono trascorsi quasi nove anni, tempo più che sufficiente per mutare *ab imis fundamentis*, come direbbe la *Riforma*, un repertorio. Gli artisti capitanati dal Luzi sarebbero degni di ben altre commedie. Io desidero ch'escano frequentemente da Napoli dove la lunga consuetudine rende bene accetti *Pulcinella che fa tricche tracche con un finto diavolo, Pulcinella morto che risuscita* ed altre simili scempiaggini, e dove le classi più colte vanno al teatro de' Fiorentini o al Fondo. Così il sig. Petito ed i suoi compagni riconosceranno la necessità di consacrare la propria abilità a servizio di ben altre produzioni ed allora avremo forse davvero un teatro in dialetto napolitano che, al pari del teatro piemontese, gioverà all'incremento dell'arte.

Intanto, come vi dissi fin da principio, il teatro delle Logge è diventato una nuova torre di Babele (forse per la vicinanza del Palazzo Vecchio) e vi si parlano tutte le lingue e tutti i dialetti. Alle commedie succederanno fra qualche mese su quelle scene il dramma e la tragedia, vale a dire prima la compagnia della signora Sadowski e poi quella della signora Ristori. La signora Sadowski ci farà udire finalmente i drammi del D'Agnillo che tanto entusiasmo suscitarono a Napoli; colla Ristori ritorneranno tutte le Marie *Antoniette*, *Stuarde* e *Maddalene* che tanto commuovono le anime pietose. Manco male che vi sono gli appendicisti sempre pronti a terger le lagrime del pubblico baggèo. Diamine! se non ci pigliassimo questa cura, ad ogni corso di recite della marchesa Del Grillo si piangerebbe tanto da far sorgere il pericolo d'una piena dell'Arno.

Io vi parlo di spettacoli che sono ancora lontani assai. Dio sa se di qui all'autunno non iscoppierà qualche cataclisma, ed allora addio teatri! Un capocomico mio amico, sapendomi ingolfato nella politica, mi scrive chiedendomi se la nomina del generale Fleury ad ambasciatore di Francia a Firenze è veramente indizio di guerra prossima. Chi lo sa? Io rispondo una cosa sola, cioè che quanto al generale *Fleury*, se saranno rose *fioriranno*. Però in caso di guerra i capocomici avranno sempre modo d'uscirne pel rotto della cuffia, rimettendo a nuovo un certo dramma storico-spettacoloso-militare che nel 59 ha fatto il giro di tutte le Arene e, mutato titolo, può adattarsi a festeggiare qualunque vittoria.

Per ora nelle arene non si ricorre ancora ai combattimenti ad arma bianca e a fuoco vivo. All'arena Nazionale, la compagnia di Achille Dondini e soci avrebbe un ottimo repertorio e sarebbe più gradita se fosse meglio diretta. Anche i comici dell'arena Goldoni recitano *birbonate* soltanto quando vi sono costretti dal popolo sovrano, che oltr'Arno si diletta poco di produzioni semplici. Del resto non c'è da far caso di qualche *birbonata* recitata a Firenze, se si considera che nelle arene di altre città le compagnie primarie recitano drammi da casotti e da saltimbanchi. Chiedete al Morelli, per esempio, che pure è benemerito dell'arte, che cosa rappresenta di estate ne' teatri scoperti. Ve lo dirò io: *I misteri di Parigi*, con certi cartelloni che ricordano quelli dei domatori di fiere. Altre compagnie primarie recitano *Antonietta Camicia*, altre *Il rapimento del fanciullo Mortara*, altre *La decapitazione di Monti e Tognetti*. Non conosco che un capocomico, il quale vada immune da siffatta lebbra, ed è il Bellotti-Bon, che d'estate come d'inverno, nelle arene come ne' teatri coperti, ha sempre lo stesso repertorio. E l'esempio del Bellotti-Bon e la sua costante fortuna rispondono eloquentemente a coloro che affermano non potersi far quattrini nelle arene senza *birbonate*.

Poichè il nome del Bellotti-Bon mi è venuto sotto la penna, permettetemi d'aprire una parentesi e di annunziare la pubblicazione d'una brillante commedia rappresentata a Firenze la scorsa quaresima dalla compagnia di quell'egregio artista. *Il gerente responsabile* del Bettoli, testè venuto alla luce presso l'editore Barbini di Milano, fu già lodato nell'appendice dell'*Opinione* e non ripeterò ciò che ne dissi altra volta. Meno felice mi pare la commedia in un atto *Susanna*, che gli va unita nell'istesso volumetto. Ma nel *Gerente responsabile* il carattere del protagonista è veramente comico e fa desiderare che il Bettoli intraprenda qualche lavoro di maggiore importanza.

Vorrei chiudere la parentesi, ma gli scrittori drammatici sono come le ciliegie, che una ne tira dietro parecchie. Ho anch'io il mio piego suggellato che racchiude i segreti dei nostri commediografi, ma non mi faccio pregare per rompere i suggelli. Vedete combinazione! Dal primo piego viene fuori appunto un onorevole deputato, il Bersezio, che, se son vere le voci che corrono, prepara una nuova commedia d'argomento politico. V'è ragione di sperare che l'autore del *Travet* lo svolgerà bene. Dal secondo piego esce e *s'épanouit au soleil d'une matinée italienne*, un altro scrittore drammatico che vuol rimanere incognito, come rimasero incogniti alcuni suoi figli *oziosi* ch'egli da padre severo ebbe il coraggio di strozzare..... prima che nascessero. Questo giovine scrittore mi prega di prender nota che ha quasi terminata una commedia il cui concetto, per caso, è alquanto simile a quello svolto in un romanzo del signor Belot: *L'article 47*, ora in corso di pubblicazione nei giornali francesi. Ma non vi può essere plagio, perchè la commedia fu ideata ed in parte anche scritta prima che il romanzo incominciasse a venire alla luce. Il mio amico commediografo non vorrebbe che qualche onorevole Nicotera lo accusasse di aver *rubato* i caratteri e le *situazioni* al Belot.

Ora che ho finito anch'io coi pieghi suggellati, ritorniamo alla luce del sole. Ma già mi rimane poco da dirvi, anzi dovrei prendere commiato dai lettori, se non avessi qui sul tavolo due pubblicazioni musicali, delle quali è necessario far cenno. La prima è la *sinfonia* scritta dal Bazzini pel *Saul* d'Alfieri ed eseguita, come a tutti è noto, parecchie volte a Firenze. L'editore Guidi l'ha compresa nella sua pregevole *Biblioteca del sinfonista* (Raccolta delle più celebri sinfonie in partitura a piena orchestra). L'edizione del Guidi, nitida e corretta, gioverà a render popolare questa bella sinfonia, la quale basterebbe a rendere testimonianza dei progressi compiuti da qualche anno in Italia dalla musica strumentale.

L'altro componimento è un *notturno* per pianoforte del giovine maestro A. Materassi (Firenze, stab. Paoletti). Porta in fronte un titolo bizzarro: *Pensiero spiritistico*. Che lo abbia dettato qualche spirito? Non voglio indagare i misteri delle tavole giranti. Auguro soltanto al Materassi che qualche buon genio continui ad inspirargli melodie affettuose ed eleganti come questa.

Ah! se trovassi anch'io uno spirito che qualche volta mi dettasse l'appendice!

F. D'Arcais.

Il comando della brigata Cuneo, da Livorno si trasferì a Perugia; quello della brigata Pavia, da Caserta a Perugia; quello della brigata Bergamo, da Perugia a Bari; quello della brigata Palermo, da Catanzaro a Verona; quello della brigata Abruzzi, da Palermo a Lucca; quello della brigata Bologna, da Chieti a Napoli; quello della brigata Calabrie, da Girgenti a Torino.

Il 29° fanteria si trasferisce da Verona a Termini; il 31°, da Terni ad Aquila; il 59°, da Girgenti a Torino; il 63°, da Caserta a Capua; il 67°, da Catanzaro a Verona; il 68°, da Reggio di Calabria a Verona; il 70°, da Verona a Reggio di Calabria.

Il reggimento ussari di Piacenza, da Milano si trasferisce a Saluzzo.

Il 1° battaglione bersaglieri, da Lugo si trasferisce ad Acri; il 9°, da Acri a Torino; il 10°, da Rossano a Faenza; il 12° da Celano a Parma; il 13°, da Venezia a Messina; il 14°, da Bologna a Cariati; il 35°, da Taverna di Catanzaro a Perugia.

— Il bollettino N° 40 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di individui cui furono concesse 8 medaglie di argento e molte menzioni onorevoli al valor militare, perchè si distinsero nella repressione dei torbidi avvenuti in occasione dell'attuazione della legge sul macinato, nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi nell'officina pirotecnica in Torino, e per altri atti di valore.

Lo stesso bollettino reca pure un elenco di individui a' quali furono concesse 17 medaglie di argento ed alcune menzioni onorevoli al valor civile, perchè si distinsero col rischio della vita in azioni filantropiche.

— Il *Monitore di Bologna* del 12 scrive, che gl'impiegati governativi che firmarono il manifesto elettorale in favore dell'avv. Ceneri, dopo una deliberazione presa in Consiglio dei ministri, furono destituiti. Quella grave questione anche in Inghilterra e nel Belgio fu risolta nel medesimo senso, vale a dire, che l'impiegato può votare a suo modo, ma non può nè deve farsi agitatore pro nè contro il ministero, di cui la responsabilità lo copre costituzionalmente.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 13, che la Corte Regia di Lucca, coerentemente al disposto degli articoli 766 e 768 del Codice di procedura penale, ordinò la rimessione all'uffizio d'istzuzione di detta città del processo iniziato a Livorno, in conseguenza dell'omicidio del console generale austriaco Inghirami, e del tentato omicidio sul conte di Crenneville. Sappiamo inoltre che i dodici imputati sono stati tradotti allo stabilimento carcerario di San Giorgio.

— La nostra città, scrive la *Gazzetta di Parma* del 12, è pienamente tranquilla, e tutto è ritornato nel suo stato normale.

In seguito a quanto avvenne alla scuola di botanica, il rettore della nostra Università emanava ieri la seguente notificazione:

Pel fatto avvenuto questa mattina nella scuola di botanica, le due facoltà riunite di medicina e chirurgia, e di scienze fisiche, matematiche e naturali, appoggiate all'articolo 37 del vigente regolamento hanno risoluto nell'adunanza tenuta oggi stesso che

Gli studenti del 1° anno del corso medico-chirurgico del 1° anno di veterinaria, del 1° e 2° anno di farmacia, del 1° anno di scienze fisico-chimiche, siano esclusi, sino a nuova disposizione, dall'Università.

In conseguenza di che è vietato ai giovani appartenenti ai corsi sopra nominati il presentarsi per ora alle lezioni di essi corsi.

Chi creda opportuno può, a senso di legge, appellarsi al Ministero, per mezzo del rettorato.

— La *Gazzetta di Parma* del 12 annunzia, che il contrabbandiere Angelo Fontana detto *Bellocc*, uccisore del povero Spagna, controllore del dazio, fu arrestato in Isvizzera, e che ne venne già chiesta l'estradizione.

— Giovedì passato, scrive il *Ravennate* del 12 corr., nella chiesa di S. Francesco ebbe luogo il funerale in memoria del compianto avv. Cesare Cappa, procuratore del Re, stato barbaramente assassinato. Alla mesta cerimonia assistevano tutti i magistrati, i giurati, tutte le autorità civili e militari e non pochi cittadini, nonchè il R. procuratore generale di Bologna, venuto appositamente. Il reverendo parroco di S. Francesco prestò gratuitamente l'opera sua in tale funzione.

— Come già annunziammo, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 12, il governo ha dato le opportune disposizioni pel pagamento del vaglia delle obbligazioni dei Canali Cavour, scadente il 1° luglio prossimo.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 12, da questo R. Tribunale venne condannato il gerente del cessato giornale *La Mosca* ad un mese di carcere e L. 200 di multa, o quindici giorni d'arresto, in caso d'insolvenza, pel reato d'offese al Principe ereditario. Il condannato dichiarò di voler ricorrere in appello.

— Il *Giornale di Sicilia* del 9 annunzia, che il Consiglio provinciale di Palermo fu convocato dal generale Medici in seduta straordinaria pel 15 corrente, affinchè deliberi sulla costruzione della linea ferroviaria da Palermo a Trapani, i cui studi furono già ultimati dalla Commissione mista interprovinciale col concorso di uomini tecnici, tanto più che la linea da percorrersi venne già approvata dalla deputazione provinciale di Trapani.

— I giornali di Siracusa dell'8 annunziano, che il Consiglio comunale di Chiaramonte ha deliberato per la ferrovia Siracusa-Licata la somma di L. 10,000, e che allo stesso oggetto deliberò pure L. 2,000 il Consiglio comunale di Biscari.

Fenomeno meteorologico. — Ci scrivono da Agazzano in provincia di Piacenza l'11 corrente:

Una meteora delle più stupende ed insieme delle più strane, un fenomeno, di cui i vecchi non rammentano aver veduto l'uguale, s'attirava ieri gli sguardi di questa popolazione.

Erano le ore sei pomeridiane: rade e grosse goccie cadevano dalle nubi alte, ma cariche di elettricità; e si stava in timore che, prima di convertirsi in pioggia fina fina, leggiera leggiera, non ci facessero il regalo poco gradito di un'abbondantissima grandine. D'un tratto, guardandosi a nord-est di questa borgata, apparve sul piano, come un denso fumo, il quale fu creduto dapprima un segnale di vastissimo incendio; e sarebbesi detto, che la distanza non fosse maggiore di tre chilometri in direzione di Castelletto di Rivalta-Trebbia. Un chiarore interno, come di fiamma emergente dal folto dei vegetabili di quella località, accresceva l'illusione ottica, e tutti gli spettatori avriano giurato che fosse veramente un incendio. Però quel chiarore, circonfuso da quei vapori, si innalzava a gradi a gradi, regolare verticale, somigliante ad una colonna del diametro di circa cinque metri; e tanto erano spiccati quei contorni ai fianchi ed alla cima, che quella nube incandescente sarebbesi potuta paragonare ad una campana di vetro, stretta, altissima, con la sommità convessa, quali appunto si veggono di tali arredi ad ornamento delle sale signorili.

Quella colonna saliva sempre, tanto da parere in poco più di cinque minuti elevarsi di un chilometro dalla sua base; ma anco toccando le nubi, non cessava per questo di spiccare pel perfettissimo taglio e per la sommità convessa, che potea dirsi una nube distinta da altre nubi, che la contorniavano.

Fu evidente, pertanto, che non era quello un fumo sorgente da un incendio, sibbene uno stranissimo e forse non più visto fenomeno meteorologico.

Passata circa una mezz'ora, la forma emisferica della sommità della meteora si assottigliò, si accuminò, ripiegossi fuori della sua base, e in direzione di ponente, puntando il suo aculeo incontro ad un nuvolone nero, densissimo, sospeso a metà dell'orizzonte. Ma in questo mentre, la colonna si è spostata dal luogo, donde era emersa, procedendo sempre verticale in direzione est-sud; e qui un nuovo fenomeno succedette, quasi in un baleno, a quello di prima; perchè alla circonferenza i vapori si diradarono, e presero l'aspetto di un fumo quasi biancheggiante, lasciando interzata a loro in mezzo una colonna nera e fitta più di quello che dapprincipio non paresse l'intera meteora; sottile quanto un terzo dell'asta, verticale, a spiccatissimi contorni ed alta quanto le due aste che parevano starle ai due lati. Si comprende che quello era un nucleo circonfuso da vapori più tra spariscenti e diafani, i quali, veduti in distanza, non potevano essere appresi dallo sguardo degl spettatori, che sotto la forma di due aste laterali. La durata del secondo fenomeno, cioè della spiccatezza del nucleo di mezzo all'involucro, non fu che di pochi minuti; e poscia questo e quello si dileguavano tra le nubi e l'acqua di un temporale, che da ponente andava a quella volta.

Tale fu l'aspetto della meteora dalla collina: dal piano (secondo quanto mi assicura un egregio maestro di scuola, che si restituiva ieri sera dalla città a questa borgata) fu alquanto diversa la prima manifestazione del fenomeno. Mi si dice infatti che al primo emergere di questo sull'orizzonte la meteora (comecchè veduta più da vicino) aveva l'apparenza di un salice piangente, e sarebbesi detta una fontana zampillante, che ripiovendosi intorno intorno, era rischiarata e scintillava ai raggi del sole occiduo. Questi sprazzi ne erano, come a dirsi, l'aureola. Cessò, col cascare della pioggia, quella specie di cappa spiovente, e ne restò una tromba diritta, verticale, altissima, come di un fumo denso e nero. Fu poscia veduta dividersi in tre aste, nera quella di mezzo, bianchiccie le due laterali: la sommità toccava le altissime nubi, e n'era spiccata e distinta: anche nel piano fu osservato che la cappa emisferica, ossia il sommo delle tre aste, si acuminò a guisa della proboscide d'un elefante, e in atto di cozzare colle nubi che le stavano vicine dal lato di mezzodì. Indi il colore ridivenne uno, ma la colonna si divise in quattro aste verticali, che in breve si dileguarono allo sguardo.

Ravvicinando i fatti osservati da me e da altri molti di qui, con quelli che furono veduti nel piano, io sono del parere che il fenomeno emergesse dal torrente Nebbia, nei pressi di Rivalta, e fosse nient'altro che una tromba od un scifone (i metereologi mi correggano se dò in fallo) rischiarato dal sole cadente. Se questo fenomeno non sarà stato nuovo nella storia della scienza, altri facilmente lo spiegherà. Se invece non venne fin qui osservato, mi persuado che i lettori di questa lettera, e meglio coloro che studiano di proposito intorno alle meteore, vorranno tener conto dei dati fin qui rilevati, per darci la ragione delle sue origini e del successivo manifestarsi delle sue fasi.

Omicidio. — In data del 13 il *Libero Cittadino* di Siena scrive:

Circa le ore 9 antimeridiane del corrente mese, in una pozza d'acqua situata nel popolo d'Acquaviva (Montepulciano), venne ritrovato il cadavere della giovane Maria Caccioppi, di anni 28, di detto popolo, la quale sembra che vi fosse fatta annegare a forza dal di lei amante N. R. per potere così sposare altra fanciulla. Il nominato N. R. venne posto subito nelle mani della giustizia.

Premio scientifico. — In data del 12, il *Partito Nazionale* di Bologna scrive:

Ci affrettiamo a far noto al pubblico che il lavoro scientifico del rettore della nostra università il chiarissimo professore Ercolani *sulle glandole articolari dell'utero e dell'organo glandulare di nuova formazione*, ecc., che avea tanto destato l'ammirazione dei dotti di Germania, è stato recentemente giudicato degno del premio, al concorso *Godard*, dall'Istituto imperiale di Francia.

Il nostro professore ha testè ricevuto l'invito dal Dumas, di recarsi a Parigi pel giorno 14 corrente alla seduta solenne annuale, per ricevere il premio di cui è stato onorato.

Esplosioni. — Rileviamo dai giornali inglesi del 10 che nella fabbrica dei signori Town e Sons a Bingley, nella contea di York, è avvenuta, il 9 corrente, una terribile esplosione della gran caldaia. L'edifizio cadde in rovina, e sotto le macerie rimasero morte tredici persone e dodici gravemente ferite. Fra i morti si contano alcuni bambini, essendo vicina al molino la scuola.

— All'*Osservatore Triestino* dell'11 corrente scrivono da Jedo che il 9 aprile saltò in aria la polveriera della nave ammiraglia giapponese *Kewanee*. Le vittime dell'esplosione furono 33 fra morti e feriti, e la nave fu completamente distrutta.

— Il *Times* dell'11 ha per dispaccio da Merthyr Tydfil, 10:

Questa mattina verso le 7 è avvenuta una esplosione alla miniera di Ferndale nella contea di Glamorgan.

Vi lavoravano circa 5 o 600 operai ed essa era divisa in tre parti. L'esplosione avvenne nel distretto di Duffryn, nel quale lavoravano 120 uomini. Gli operai delle altre parti rimasero illesi e parecchi furono salvati anche di coloro che lavoravano a Duffryn. Si crede che 60 o 70 persone siano rimaste uccise. Furono ritirati sinora 46 cadaveri. Alle 3 pomeridiane i signori Davis e figli, proprietari, ed il signor Wales, ispettore, arrivarono sul luogo del disastro. I lavori sono molto danneggiati; l'inchiesta avrà luogo domani.

Merthys, ore 8 pom.

Il numero delle persone rimaste uccise a Ferndale ascende a 76 ed alle 5 pomeridiane si erano estratti 56 cadaveri.

Evasione. — L'altra notte, scrive il *Cittadino* di Trieste del 10, dall'ergastolo di Capodistria evasero nove condannati, fra i quali v'hanno sette ladri conosciutissimi.

Il vulcano di Santorino. — All'*Osservatore triestino* del 10 scrivono in data del 5 da Atene che le eruzioni del vulcano di Santorino hanno incominciato di bel nuovo. Le eruzioni sono accompagnate da un cupo rumore sotterraneo.

Scontro di convogli. — Ieri mattina, scrive il *Constitutionnel* dell'11, alla stazione di Mondragon, presso Orange, sulla linea da Marsiglia a Lione, un convoglio merci urtò un convoglio di viaggiatori che lo precedeva, cagionando la morte di un viaggiatore, e recando lievi ferite ad altri cinque viaggiatori.

L'ospitalità in Abissinia. — Alla *France* del 7 scrivono da Alessandria di Egitto che, il signor De Powel, il quale aveva intrapreso un viaggio in Abissinia, fu assassinato dagli indigeni insieme a sua moglie, a'suoi figli, a'suoi domestici ed a due missionari che lo accompagnavano.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 13 giugno

Badia — Ballottaggio tra il colonn. Bosi e l'avv. Mattei.

Pescarolo — Id. tra il dott. Ripari e l'avv. Billia.

Nella *Correspondance Italienne* del 13 corrente si legge:

Vedemmo con dispiacere alcuni giornali esteri, non escluso il *Journal des Débats*, riprodurre il racconto dei fatti di Parma da giornali di un colore dubbio. Siccome in Italia la stampa è completamente libera, fra noi il controllo delle notizie è fatto dal pubblico, a cui una lunga abitudine insegnò a discernere il vero dal falso nelle relazioni appassionate, ed il più delle volte partigiane dei giornali estremi. Tale controllo non è possibile all'estero, ove certi giornali sono perfettamente sconosciuti, ed è perciò appunto che la stampa estera dovrebbe aver cura di attingere a fonti serie le notizie della penisola nostra.

Per quanto concerne più specialmente i fatti avvenuti a Parma, dopo le dichiarazioni fatte dal signor ministro dell'interno alla Camera, non fa d'uopo dire che la versione del *Presente* riprodotta dal *Journal des Débats* è inventata di pianta.

— Un impiegato della posta di Napoli, il signor De Torres, accusato del furto d'ingenti valori, venne arrestato ultimamente a Roma dove si era rifugiato. Alcuni giornali, parlando di questo arresto, ne attribuirono il merito ai buoni uffici dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

L'*Osservatore Romano* dichiarò già che quella versione non era esatta, ma noi possiamo aggiungere che tutte le pratiche le quali ebbero per risultato l'arresto del signor De Torres, furono fatte dalla legazione del Portogallo a Roma che, come si sa, è incaricata della gestione officiosa degli interessi italiani.

Sappiamo, scrive l'*Italie* del 14, che il signor commendatore Balduino presentò al tribunale civile e correzionale di Firenze querela per diffamazione, ingiurie, ecc, ecc., contro i signori Martinati, Novelli, Benelli e Caregnati, autori di pretese rivelazioni e testimonianze con le quali si attesta il preteso delitto di corruzione commesso verso certi membri del Parlamento.

Il signor Balduino motiva la sua querela sul fatto che, siccome fu lui solo che trattò e concluse con i capitalisti esteri ed il ministro delle finanze la operazione della Regia cointeressata dei tabacchi, che venne approvata da tutti i poteri dello Stato, è solamente sopra di lui che ricade il delitto di corruzione, sufficientemente articolato tanto nelle discussioni ch'ebbero pubblicamente luogo alla Camera dei deputati, quanto nell'atto notarile in data del 5 giugno corrente, registrato in quello stesso giorno, e menzionante i quattro individui nominati più sopra, quali autori delle rivelazioni che provocarono l'inchiesta parlamentare.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 13. — Iersera i *boulevards* ripresero il loro solito aspetto. I caffè erano aperti e la circolazione interamente libera dal Boulevard de la Madeleine fino alla Bastiglia. Soltanto alcuni assembramenti si sono formati verso le ore 10 nel sobborgo Montmartre, ma furono dispersi dalle guardie della città coll'appoggio degli abitanti di quel quartiere. Una folla numerosa, ma pacifica, accolse le pattuglie di cavalleria colle grida di *viva l'imperatore, viva la truppa, abbasso i perturbatori.* A mezzanotte tutti i *boulevards* erano tranquilli e quasi deserti. Anche a Belleville la tranquillità non fu turbata.

Parigi, 13. — Si conferma che nella scorsa notte non è avvenuto alcun serio tumulto. Circa 50 individui tentarono di rinnovare i disordini nel sobborgo Montmartre, ma furono arrestati dagli abitanti di quel quartiere.

Parigi, 13. — Il vicerè d'Egitto fu ricevuto ieri alla stazione dal generale Fleury e dall'ambasciatore ottomano. Le LL. MM. ricevettero alle ore 1 1/2 il vicerè col suo seguito e Djemil pascià.

Parigi, 13. — Il *Monde* dice che la polizia ha sequestrato dei documenti dai quali ha ottenuto curiose rivelazioni.

La *Presse* assicura che il sig. di Haussman abbia dato le sue dimissioni, le quali sarebbero state definitivamente accettate.

Atene, 12. — S. M. il re è ritornato da Corfù.

L'apertura della Camera avrà luogo il 17 giugno.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Togliamo dall'*Economista d'Italia* la seguente cronologia della Borsa:

Rendita 5 per cento. — Lunedì. La settimana cominciava con molta attività negli affari. Ma l'incertezza sul progetto finanziario, presentato alla Camera dall'on. Cambray-Digny, e sul risultato ancora incerto delle elezioni francesi, hanno paralizzata la nostra Borsa. Nel mattino si fece qualche affare a 56 85 e 56 80, piuttosto offerto, nelle prime ore. Verso la fine della giornata mostravasi dell'inclinazione alla debolezza nei corsi e si fecero 56 82 1/2 e 56 80, ma con pochi affari. — Martedì il mercato cominciò ad animarsi, si fecero transazioni di qualche importanza, e la rendita fece da 56 80 a 56 85. Quando però i primi corsi di Parigi furono conosciuti, gli affari cominciarono ad essere sostenuti, e la rendita finiva per essere domandata a 56 90 ed anche a 57. — Mercoledì i tumulti avvenuti a Parigi e nelle provincie, in causa dei ballottaggi, hanno impressionata la Borsa di quella città ed anche la nostra. La tendenza e fermezza del giorno innanzi cedeva il posto all'esitazione, e noi vedevamo i corsi della nostra rendita indebolirsi da 56 90 a 56 97 1/2. — Giovedì i telegrammi della Borsa di Parigi ci hanno fatto sapere che la rendita francese era discesa a 71. Crediamo utile di richiamare alla mente che, lunedì 7, la rendita francese era 71 50, martedì essa saliva a 71 62, mercoledì discendeva nuovamente a 71 45 e giovedì la vedevamo a 71. È questo un fatto assai grave, che crediamo utile di constatare. Nullameno in onta a questi ribassi di Parigi la nostra rendita si manteneva relativamente ferma, e le transazioni erano assai animate. Nella mattina si cominciavano gli affari a 56 75 e 56 72, più tardi però si discendeva a 56 65 e 56 60, e verso sera a 56 50. — Venerdì nella mattina la rendita discendeva a 56 30 e 56 32. Tuttavia cominciò più tardi una salutare reazione, e si fecero 56 35 e 56 37. Dopo mezzogiorno i corsi giunsero anche a 56 40 e 56 45, ma quando si seppe che la rendita francese era discesa al principio della giornata a 76 60, cominciò a rinascere lo scoraggiamento, e la giornata terminava a 56 37 1/2 e 56 32 1/2. Allora le transazioni furono assai animate e molti venditori, approfittando del rapido ribasso, hanno cominciato a coprirsi, per realizzare i fatti guadagni. Da telegrammi particolari sappiamo, che quando l'imperatore e l'imperatrice si sono presentati sui *boulevards*, in *calesse* scoperto e senza scorta, furono accolti da grandi acclamazioni. Questa dimostrazione e questa prova di fiducia data dai sovrani, impressionò favorevolmente i borsisti del *boulevard* degli Italiani, e si attende perciò una ripresa negli affari, e la rendita francese si rialzava a 70 90 ed un momento fino a 71.

Sabato. Malgrado i gravi disordini che si ripeterono ieri sera sul tardi sui *boulevards* di Parigi, e che furono repressi vigorosamente, la fiducia comincia a ristabilirsi, e questa mattina alla nostra Borsa si facevano molti affari a 56 52 1/2, 56 55 e 56 57 1/2.

Prestito Nazionale. — Lunedì, malgrado la stagnamento degli affari, l'imprestito Nazionale fu assai sostenuto e si fecero molti contratti a 79 80, 79 75, e 79 70. — Martedì ebbero luogo molte transazioni in sostegno, e con dimanda a 79 80 e 79 90. — Mercoledì l'indecisione della Borsa arrestava le dimande, ma i corsi rimasero fermi da 79 90 a 79 80. — Giovedì il ribasso della rendita francese, che influenzò anche la nostra, reagiva del pari sopra il prestito, il quale indeboliva da 79 80 a 79 75. — Venerdì il prestito nazionale è stato relativamente ben sostenuto, malgrado il ribasso della nostra Borsa, a 79 50 e 79 65.

Sabato. Una ripresa aveva luogo anche in questo valore e si facevano degli affari a 79 65, 79 75.

Azioni ed Obbligazioni dei Tabacchi. — Lunedì furono fatti molti affari in obbligazioni a 450, anche ricercate. Il listino le porta a 452 e 452 1/2. Ma le azioni rimasero deboli a 633 e 632. — Martedì aveva luogo una ripresa generale sulla nostra piazza, ed i tabacchi furono più fermi. Le azioni a 633 e 634 senza affari. Le obbligazioni hanno dato luogo ad animate transazioni a 452 3/4 e 453. — Mercoledì furono fatti importanti affari in obbligazioni a 453 ed in azioni a 633 e 634. — Giovedì in onta alla debolezza generale della nostra piazza, le obbligazioni dei tabacchi conservarono il prezzo di 452 1/2, e le azioni di 634. Nella mattina ebbe luogo l'estrazione della 1ª serie delle obbligazioni della Regia cointeressata e ne sortì la serie *N*, il rimborso della quale avrà luogo il 1° luglio. — Venerdì le obbligazioni furono trattate per contanti a 448 1/4, e rimasero al corso nominale di 450 449. Le azioni poi rimasero a 631 e 630 senza affari.

Sabato. Le obbligazioni erano senza affari ed aveano il corso nominale di 450; le azioni facevano affari a 631, 632.

Strade ferrate meridionali. — Lunedì le azioni furono domandate a 319 — Martedì trovarono compratori a 321 — Mercoledì si fecero salire fino a 328 ed anche a 330, perchè era la vigilia dell'assemblea generale — Giovedì, appena conosciutosi il risultato dell'assemblea di questa società, furono rigettate dopo aver fatti nella mattina i corsi di 328 e 327 1/2, fino a 317 e 316 — Venerdì, siccome nell'assemblea generale del giorno innanzi era stato rinviato ad epoca più opportuna il pagamento del modesto dividendo, si cominciarono ad offrire le azioni nella mattina a 316 e 315. Non pertanto, verso la fine della giornata, si tentò di sostenerle un poco a 317 1/2 e 318.

Sabato. Le Meridionali assolutamente senza affari. Il listino le porta a 315 corso nominale.

Azioni delle Banche. — Lunedì la Banca Toscana fu domandata a 1740 — Martedì essendovi disposizioni più favorevoli nei compratori si alzò il prezzo della Banca Toscana a 1745 e 1750 — Mercoledì il listino le porta a 1740 e 1760 — Giovedì il listino dà il prezzo nominale di 1750 — Venerdì, senza affari, il listino porta ancora le azioni della Banca Toscana a 1750.

In quanto alle azioni della Banca Nazionale non giunse a nostra conoscenza essersi trattato alcun affare. Il listino ci porta da lunedì a tutt'oggi il corso nominale di 1930.

Sabato. Senza affari. Il listino porta lo stesso corso nominale di ieri.

Cambi. — Lunedì la Borsa non fu favorevole ai cambi. Il Francia 103 40 e 103 50 vista, il Londra 25 85 e 25 90 tre mesi. — Martedì debolezza. — Il Francia offerto a 103 50 e 103 30 vista, il Londra a 25 85 e 25 90 tre mesi. — Mercoledì continuava la debolezza, ed il Francia, offerto a 103 40, trovava compratori soltanto a 103 25 vista, ed il Londra 25 88 in carta e 25 83 in denaro a tre mesi. — Giovedì i cambi furono fermi, il Francia faceva 103 50 in carta e 103 40 in contanti a vista, ed il Londra 25 88 in carta, o 25 84 in contanti. — Venerdì fuvvi fermezza. Il Francia 103 60 vista, il Londra 25 85 e 25 90 a tre mesi.

Sabato. I cambi erano fermi assai. Il Londra si pagava 25 97 carta, e 25 93 danaro a tre mesi; il Francia 103 75 carta, e 103 45 denaro vista.

Marengo. — Lunedì napoleone 20 71, 20 70. — Martedì 20 72, 20 70. — Mercoledì 20 71 e 20 69. — Giovedì discese a 20 68 e 20 67, ma a questi prezzi fu molto domandato. — Venerdì maggiore fermezza a 20 70 e 20 69.

Sabato senza variazione sul listino di ieri.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 12 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . . .	— —	56 50
» » 5 °/o . f. c.	— —	56 72
Az. Banca Nazionale . . .	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	319 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali . .	169 —	— —
» Beni demaniali . . .	436 —	— —
» » . f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Genova del 12 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana . cont.	56 55	56 40
» » » . f. m.	56 60	56 45
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1926 —	1910 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	443 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	436 —

TEATRI DEL 13 GIUGNO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *Pulcinella magnetizzatore.*

ARENA NAZIONALE (8 1/2) — Commedia, *Celeste.*

ARENA GOLDONI (Ore 8 1/2) — Commedia *Il pericolo.*

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI
DELLA CAPITALE, Alberghi, Ristoratori, Caffè, Negozi, Istituti e Fabbriche.

Gli esercenti che volessero abbonarsi al detto Bollettino, si dirigeranno al sig. Gasparinetti C., via della Pergola, 23, p. terr.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretto da G. CECCONI, Via Cerretani, n. 8.
Camere da L. 2 a L. 5.

Locanda e Ristoratore
L'ISOLA DI CAPRERA
Via Calzaioli, con ingresso via Cimatori, 5. Posto in bella posizione, buona cucina. Pranzi da L. 1 50; L. 2; L. 2 50 e L. 3. Camere a L. 2.

M° VARIGLIA E C.
SETERIE, LANERIE, SPECIALITÀ DI CONFEZIONE.
Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

ALLA COMP.A DELL'INDIE
Foulards DELL'INDIE E DELLA CHINA
ABITI, FAZZOLETTI, TESSUTI CHINESI
INVIO DI CAMPIONI, ABITI E TESSUTI
Via Tornabuoni, Palazzo Corsi, N. 20-D.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2*bis*
MAGAZZINO DI MODE
Specialità
di SETERIA, FIORI E GUARNIZIONI

DELFINA CODA
GRAN MAGAZZINO DI NOVITÀ IN MODA, CORREDI PER NOZZE, CAPPELLI, FIORI ECC.
Piazza del Duomo, n. 15 p. 1° palazzo Gondi.

CATTANEO E VENTURINI
Gran Magazzino di Seterie.
via de' Panzani, palazzo Carrega.

Magazzino Banchi
Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

Carolina Valeriani
Negoziante di generi di moda. Fabbrica di Seterie, Nastri, Fiori, ecc., già Frullini, via Vacchereccia, N. 3.

GAETANO TADEI
Negoziante e Fabbricante DI CAPPELLI, DI PAGLIA e Deposito di Trecce.
Via Porta Rossa, n. 32.

GRAN MAGAZZINO
DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

A. BERNOUD
Fotografo di S. M. il Re d'Italia
51, via dell'Orivolo, 51.

FERRATA E FUMAGALLI
NUOVO ARRIVO DI UNA GRANDE COLLEZIONE DI MACCHINE PER FAR IL GHIACCIO, VENTAGLI PANIERI-BAUFFET, LENTI PER IL SOLE, SAPONI, BORSE E NÉCESSAIRE. Via Cerretani, n. 12.

L. LACROIX ARMAIUOLO DI S. M. ARMI DA CACCIA, DI PRECISIONE DI FANTASIA ARTICOLI DA CACCIA, DA SCHERMA E DI LUSSO. Via dei Conti n. 2 presso via Cerretani.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI MOBILIA
d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal sig. P. CATTANEO
Palazzo Borghesi, via Ghibellina, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(SEDE) **IL MONDO** (FIRENZE)
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)
È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.
Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

POLVERI DI SEDLITZ
preparate col metodo inglese
dal farmacista-chimico A. ZANETTI
Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di centesimi 20, si spedisce franco in tutta Italia.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 4 — Un semestre, L. 6 50 — Un Anno, L. 12.

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 5. 50 — Un Semestre, L. 10. 50 — Un Anno, L. 20.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 4 — Un Semestre, L. 8 — Un Anno, L. 15.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

DELL'USO
IGIENICO E MEDICO
DEI
BAGNI SEMPLICI E DI MARE
E
DELLA CURA IDROPATICA
TRATTATO POPOLARE

del prof. ERASMO WILSON sull'igiene della pelle nei suoi rapporti colla salute.

Edizione italiana con figure intercalate nel testo, condotta sulla quinta inglese ed annotata dal dottor AGOSTINO BERTANI.

Un vol. di pag. 344, lire 3 50

Vendesi in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, Via Pasquirolo, 12, e si spedisce franco dietro domanda col relativo importo.

È pubblicata la terza parte del
TRATTATO DELLE SERVITÙ
dell'avv. P. ROSSETTI
che completa l'opera della quale per comodo degli acquirenti, sono state molte copie da due volumi ridotte in uno.
***Tipografia del Senato* COTTA e C.**
Via della Ninna, 1 in Firenze.
Primo volume (1a e 2a parte) prezzo L. 5. — Secondo id. (3a parte) L. 4.
L'intera opera in un sol volume L. 7.
Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale diretto alla Tipografia COTTA e C. od all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 81, Firenze. — Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cernaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.a e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

SALOTTO E CAMERA ammobigliati civilmente in una delle più belle posizioni di Firenze.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA
LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pisaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Sinla e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois, via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zani. Venezia, farmacia Boitner.

MONTI E TOGNETTI

decapitati a Roma il 24 novembre 1868 in seguito a sentenza della Sacra Consulta.

Due grandi ritratti in litografia a due tinte ricavati fedelmente dalle fotografie fatte sugli originali.

Prezzo complessivo lire 2.

Dirigere lettera con Vaglia postale alla Società Editrice Felsinea in Bologna e saranno subito inviati, franchi di porto sino al domicilio.

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. — La stessa casa, pel trattamento di questa malattia, ha, sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

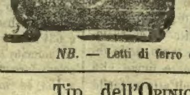
Esigire su ciescheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

L'UNIVERSO. STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da F. A. Pouchet e tradotta da M. Lessona, con 365 splendide incisioni. — L'opera è divisa in 4 parti: Regno animale — Regno vegetale — Geologia — Universo sidereo. — Un bel volume prezzo L. 5 dell'edizione economica e L. 10 dell'edizione di lusso.

Dirigere le domande coll'importo all'AGENZIA D'ANNUNZI E COMMISSIONI DELLA PERSEVERANZA, via Pasquirolo N. 12, Milano.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

DEPURATIVO DEL SANGUE
PER LA PRIMAVERA

Il **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatica scrofolosa, erpetica, scorbutica**, e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesso volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono, mentre in altri se ne mantiene il secreto ed in confronto del **Siroppo concentrato di Salsapariglia** di **Quet Aine** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia e si vende L. 4.

Quello con Joduro di Potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in Firenze, presso la Farmacia Reale Italiana al Duomo ed alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

I cartoni che il dottor ***Orio*** già recò a costo molto più mite di quello delle altre associazioni, hanno avuto risultato equivalente alle speranze che il buon andamento dei bachi aveva fatto concepire cioè hanno dato un raccolto abbondante di bozzoli di ottime qualità.

Il Dott. Orio è ripartito pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori retribuiscono al dottor ***Orio*** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.



OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli* BRANCA *e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, è inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualtieri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, Via Panzani, 18, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.